



ASSOLOMBARDA

17 settembre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

L'emergenza coronavirus

Pavia, lenta ripresa dopo il lockdown "Cassa" ed export meno peggio di altri

I dati di Assolombarda: esportazioni, caduta più contenuta
Cassa integrazione boom, ma c'è chi soffre ancora di più

Luca Simeone / PAVIA

Durante il lockdown la caduta economica della Lombardia è stata più pesante del resto d'Italia e il recupero, che si sta consolidando nelle ultime settimane, avviene più lentamente. Tuttavia in questo quadro che resta difficile la provincia di Pavia sembra essersi difesa meglio di altre, almeno all'interno della regione: è questa l'indicazione che emerge dal Booklet economia di Assolombarda (nella quale è confluita a inizio anno Confindustria Pavia).

L'EXPORT

In particolare per quanto riguarda le esportazioni tra gennaio e giugno la nostra provincia ha subito una contrazione dell'11,9% rispetto al primo semestre del 2019 (-121 milioni in cifra assoluta), contro il 15,3% della media regionale, e soltanto a Sondrio (-0,9%) e Lodi (-7,8%) è andata meglio. Ma il risultato di Pavia va considerato anche alla luce del fatto che il 2019 è stato un anno boom per le esportazioni: di gran lunga la migliore performance di tutte le province lombarde, con una crescita del 12,5% sui dodici mesi e tra l'altro con un podere +18,6 proprio nel trimestre aprile-giugno che invece quest'anno è coinciso con un periodo nero.

Dunque dal momento che il termine di riferimento era molto alto, la caduta relativamente contenuta - alme-

no rispetto al disastroso contesto generale - testimonia di una buona tenuta: dopo il +9% di gennaio, il -8,5% di marzo e il tonfo di aprile e maggio (-32,9 e -29,5%), a giugno c'è stata la risalita a -9,4%. Che il trend fosse molto positivo prima del Covid lo conferma, appunto, il fatto che ancora a gennaio l'export pavese aveva fatto registrare quell'ottimo +9% su gennaio 2019, miglior risultato dopo Sondrio.

Quanto ai comparti, l'analisi di Assolombarda è solo a livello regionale e segnala nel primo semestre 2020 un +20,7% del farmaceutico e un +2% dell'alimentare, non a caso due settori che con l'emergenza sanitaria non si sono fermati e anzi quanto al farmaceutico hanno dovuto addirittura incrementare la produzione. La gomma-plastica (altro settore forte in provincia di Pavia) ha invece subito un calo delle esportazioni del 13,5% a livello lombardo, del 20% la meccanica, fino al 28,4 e 29,8% rispettivamente di automotive e prodotti petroliferi che chiaramente hanno risentito pesantemente del lockdown.

LA CASSA INTEGRAZIONE

Anche sull'occupazione e in particolare sul ricorso alla cassa integrazione Pavia fa registrare un risultato un po' meno pesante di altre realtà regionali, naturalmente all'interno di un quadro generale che resta senza precedenti.

LE CIFRE

-11,9%

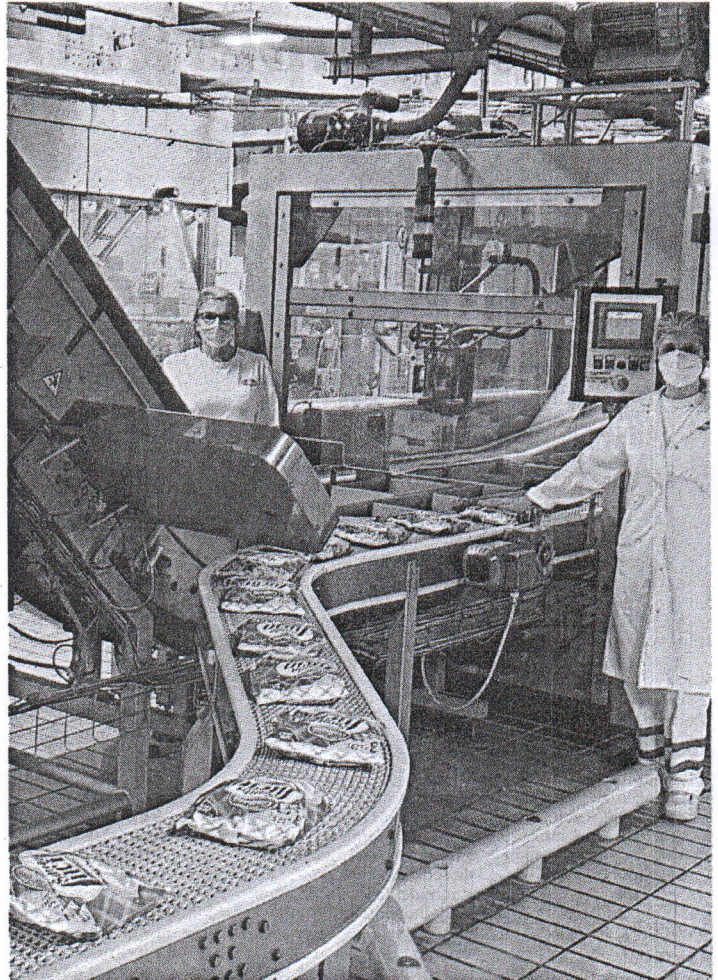
È la contrazione delle esportazioni pavese nei primi sei mesi del 2020 (-15,3% a livello regionale) rispetto allo stesso periodo del 2019. Va però tenuto presente che l'anno scorso l'export provinciale ha conosciuto un vero e proprio boom, facendo registrare un +12,5% annuale, di gran lunga migliore performance in Lombardia.

13,4

Sono i milioni di ore di cassa integrazione chieste dalle imprese pavese nei quattro mesi da aprile a luglio. Nel complesso è stato già superato, sia pure di poco, il record dell'anno 2009. Peggio ancora però nel resto della regione: Milano, Monza e Brianza e Lodi hanno accumulato 191,7 milioni nello stesso periodo.

+4%

È la percentuale di crescita degli spostamenti in provincia di Pavia rispetto al periodo precedente l'emergenza sanitaria (13 gennaio-16 febbraio). Già al 15 luglio il livello pre-Covid era stato superato di un 2%: il segno di un ritorno alla normalità che a Pavia è stato un po' più rapido che altrove.



Lo stabilimento della Galbani a Corteolona. L'alimentare è uno dei settori che hanno tenuto nella crisi

Ma se, rileva il rapporto di Assolombarda, in soli quattro mesi, da aprile a luglio, «sia Lodi sia soprattutto Milano e Monza e Brianza raddoppiano le ore richieste rispetto ai picchi annuali del 2014 e del 2010, rispettivamente», Pavia «con i dati di luglio nel complesso dei quattro mesi supera leggermente il record dell'anno 2009».

Tra aprile e luglio a Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia sono state autorizzate 205,1 milioni di ore di cig, ma la «quota» di Pavia è di 13,4 milioni, con una discesa rispetto ai quasi 6 milioni del solo mese di aprile. —

LE CIFRE REGIONALI

Produzione, risalita a -15% a giugno Occupazione, 110mila posti persi

Il recupero della Lombardia appare più faticoso rispetto alla media italiana, secondo quanto risulta dall'indagine di Assolombarda. L'attività produttiva delle imprese ha subito, in rapporto allo stesso periodo del 2019, un -35% a marzo, -45% ad aprile, -22% a maggio e una netta risalita a giugno con un -15%. Il traffico dei veicoli pesanti sulle tangenziali milanesi, indi-

cativo dell'intensità di scambi economici sul territorio, a settembre è ancora inferiore del 5% rispetto al 2019. Quanto all'occupazione, la riduzione è stata di ben 110mila unità, di cui 23mila occupati indipendenti e 87mila dipendenti. Scende sia il tasso di occupazione (66,5%) sia il tasso di disoccupazione (4,0%) perché molti hanno rinunciato a cercare lavoro.

IN PROVINCIA

Il 27% ancora in smart working spostamenti a livelli pre-Covid

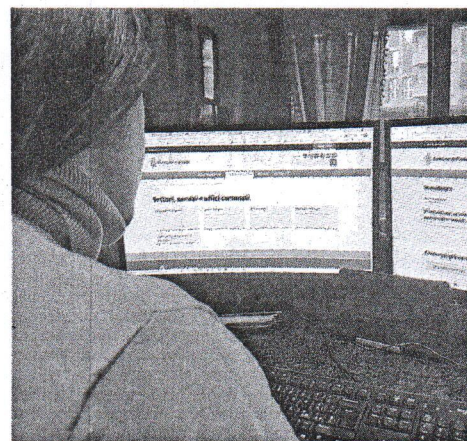
PAVIA

L'analisi di Assolombarda prende in considerazione anche altri indicatori, oltre a quelli classici su produzione, occupazione ed export. Tra questi, gli spostamenti di persone e merci, dopo un periodo nel quale i movimenti sono stati drasticamente ridotti: un altro aspetto da considerare per capire quanto velocemente sta avvenendo il

ritorno alla normalità.

«Gli spostamenti per motivi di lavoro rilevati da Google Maps nei primi giorni di settembre in Lombardia continuano ad essere ridotti del 34% rispetto al periodo pre-pandemia», sottolinea il rapporto di Assolombarda. Un effetto della prosecuzione per molti del lavoro in modalità smart: se è vero che dall'indagine effettuata su un campione di imprese di

Milano, Pavia, Lodi, Monza e Brianza - la percentuale di aziende che a luglio erano ancora chiuse si è ridotta al 2% (contro il 7% di maggio) e quelle totalmente aperte sono passate dal 72% all'85%, è anche vero che la percentuale di dipendenti che lavorano da remoto è sì in calo rispetto al 47% di maggio, ma rappresentava a luglio ancora una quota rilevante (27%).



Oltre un quarto dei dipendenti lavora ancora in modalità smart

Tra l'altro Pavia fa registrare un tasso di mobilità (in generale, non legata solo al lavoro) superiore rispetto alla media lombarda e delle altre tre province (Milano, Monza e Brianza, Lodi) che rientrano nel perimetro di Assolombarda: al 30 giugno si era tornati quasi a livello del periodo pre-Covid 13 gennaio-16 febbraio (-1%), e al 15 luglio e 4 settembre quel livello è stato anche se di poco superato (+2% e +4%), mentre il dato lombardo è di poco inferiore (0% e -1%). E anche al 30 marzo, picco negativo, la caduta degli spostamenti (-57%) era stata a Pavia un po' meno drastica rispetto al dato regionale (-66%), così come nei mesi successivi. —

L.Si.

PAVIA

URBANISTICA

La società che ha comprato l'area Necchi si prende anche l'ex Santa Margherita

Il palazzo di piazza Borromeo acquistato all'asta per 3,6 milioni. Nel complesso saranno realizzati appartamenti di lusso

Fabrizio Merli / PAVIA

Dopo dieci anni di abbandono, il palazzo che ospitava l'ex ospedale geriatrico Santa Margherita, di fronte al collegio Borromeo, potrà tornare a "pulsare" di vita. Ad acquistarlo all'asta, ieri mattina, sono stati infatti i due imprenditori che, a Pavia, avevano già acquistato l'area ex Necchi, Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti. L'immobile dovrebbe essere destinato a funzioni residenziali.

L'ENNESIMA ASTA

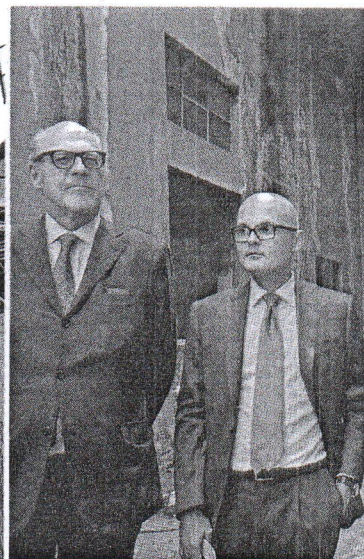
Dopo una serie di tentativi di vendita da parte del Tribunale di Pavia, ieri mattina si è tenuta l'ennesima asta. Il prezzo dell'immobile era di 4.893.750 euro, ma l'offerta minima ammontava a 3.670.312 euro, con un rialzo minimo di 10mila euro.

Un prezzo decisamente basso (in senso relativo) se si considera che circa 12 anni fa, la società Eleca di Cantù acquistò il palazzo dall'Azienda servizi alla persona per 13 milioni e 120mila euro. La Eleca, che in precedenza si era incaricata anche di ristrutturare il Pirellone a Milano dopo che un aereo da turismo vi si era schiantato contro, il 18 aprile 2002, era poi fallita. L'immobile, quindi, è entrato a far parte del patrimonio del fallimento, posto a tutela dei creditori della società fallita. Un edificio che ha un'estensione di 5.400 metri quadrati e un parco da 2mila metri con una torre cinquecentesca al suo centro.

I nuovi proprietari, Paolo Signoretti e Heinz Peter Hager, in un comunicato, dichiarano: «Siamo soddisfatti



Il palazzo dell'ex ospedale geriatrico Santa Margherita in piazza Borromeo: oggi è un rudere abbandonato. A destra, i nuovi proprietari: Heinz Peter Hager e Paolo Signoretti.



per l'aggiudicazione dell'ex Santa Margherita. Come avevamo detto alcuni mesi fa, quando abbiamo acquistato l'area ex Necchi, crediamo nel potenziale di questa città, abbiamo trovato affidabilità nell'amministrazione e competenza nelle strutture tecniche quindi continuiamo ad investire sul territorio».

«Il compendio acquisito – prosegue il comunicato – importante per la sua storia e per la sua collocazione in una delle piazze più belle di Pavia, piazza Borromeo, sarà oggetto di un intervento di rigenerazione urbana che, dopo 10 anni di abbandono e degrado, ridarà lustro e nuo-

va vivibilità a tutta la zona, piazza compresa. L'intervento prevede la realizzazione di appartamenti di qualità, dotati di elevati standard tecnologici ed energetici, domo-

**I nuovi proprietari:
«Crediamo molto
nel potenziale
di questa città»**

gica, metrature adeguate anche alle nuove esigenze post Covid, capaci di supportare lavoro e studio a distanza. Completano l'intervento ampie logge, spazi comuni, giardini e garage interrato».

Quindi, nell'edificio prospiciente al collegio Borromeo, verranno ricavate residenze, peraltro in una delle zone più pregiate della città.

ELIMINARE IL DEGRADO

«Chi ci ha visto all'opera sull'area ex Necchi – proseguono i nuovi proprietari – sa che siamo abituati a lavorare con grande serietà, concretezza. Vorremmo al più presto eliminare il degrado in questa zona e metteremo massima attenzione al contesto storico e architettonico in cui il Santa Margherita è inserito. La storia dei luoghi non è per noi un vincolo, ma un elemento caratterizzante e distintivo da valorizzare. Al-

la base di ogni iniziativa di rigenerazione, sta un rinnovato rapporto pubblico – privato che sottende una condivisione del futuro della città nonché la valorizzazione della sua storia, della sua cultura e dei luoghi memoria del passato. Su questi temi vorremmo poter dare un nostro sostegno e far sì che piazze e luoghi rigenerati del centro storico tornino ad essere dei veri beni comuni, centro della vita e della relazione dei cittadini, occasione di una ripresa delle attività culturali ed artistiche». Negli ultimi tempi, purtroppo, il palazzo era sprofondato nel degrado più totale. —

CHI SONO

**Imprenditori
trentini leader
nell'immobiliare**

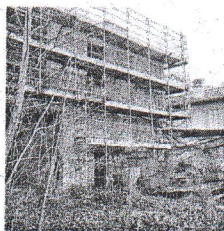
Paolo Signorini e Heinz Peter Hager sono due immobilisti trentini. Il primo è ingegnere, il secondo commercialista. A metà giugno 2019, tramite la società Pv01Re, avevano acquistato l'area dismessa della ex Necchi. Il prezzo iniziale per questi 112mila metri quadri era stato di 29 milioni. La Pv01Re se lo era aggiudicato per 4,8 milioni.

LA CRONISTORIA

Nel 2006 primo tentativo di riqualificazione ma la società poi fallì

PAVIA

Già nel 2006 l'obiettivo della società che aveva acquistato il palazzo dell'ex Santa Margherita era quella di puntare al residenziale: una sessantina di appartamenti e un centinaio di posti auto. Questo, almeno, era l'obiettivo, rispettando la parte più antica del palazzo, quella da cui si innalza la torre, che risale



Impalcature interne

al Cinquecento, ma venne ampiamente rimaneggiata nel '700 e nell'800.

L'acquisto era stato effettuato dalla Eleca Spa di Cantù, la stessa società che aveva ristrutturato il Pirellone dopo che un aereo, il 18 aprile del 2002, si era schiantato sul grattacielo. Eleca aveva sbaragliato altre cinque offerte e lo aveva acquistato nel 2006 dall'Azienda di servizi alla persona di Pavia per 13 milioni e 120 mila euro.

L'Istituto Santa Margherita, infatti, era stato trasferito nella sede più moderna e funzionale di via Emilia, dove si trova tutt'ora. Per Eleca si trattava di affare potenziale da oltre 20 milioni di euro che giustificava il rialzo sulla base d'asta, che all'epoca era

di 9 milioni di euro. Qui, nell'ex ospedale geriatrico, dovevano nascere una sessantina di appartamenti, era previsto il recupero del parco ed erano iniziati gli scavi per realizzare un parcheggio interrato di due piani con un centinaio di box: 12 milioni di lavori per la prima parte, e altrettanti in preventivo per completare l'operazione immobiliare.

Durante gli scavi erano stati rinvenuti resti medioevali e reperti archeologici. La data di fine lavori era il 5 settembre 2011 ma i lavori si sono fermati prima, nel 2010. Da allora il palazzo è transennato e a più riprese è stato anche segnalato il fatto che ospiti individui abusivi. —

F.M.



**Il piano per recuperare l'area abbandonata
presentato al demanio e al Comune**

«Un polo culturale all'ex Arsenale» I comitati rilanciano

il caso

Restituire alla città parte dell'ex Arsenale, facendovi confluire la movida ed organizzandovi eventi culturali, iniziative sociali e sportive. Riparte da qui l'associazione Arsenale Creativo. In tutto 35 comitati e associazioni che, nel 2015, hanno deciso di unire le forze per chiedere a gran voce il recupero di questi 140mila metri quadrati. Hanno ripensato al futuro dell'area dismessa, sviluppando idee, ridisegnando spazi, immaginandovi nuova vita. Un progetto articolato che si intende presentare a Comune e Demanio, proprietario dell'area, con l'obiettivo di chiederne una concessione d'uso temporanea e gratuita, «perché intendiamo farci carico delle manutenzioni ordinarie e mettere risorse nostre per organizzare iniziative», spiega Gianandrea Nicolai, di Arsenale Creativo, sottolineando l'importanza di un presidio permanente in quella che è ormai diventata terra di bivacchi, luogo di prostituzione. Una presenza fissa per eliminare degrado e vandalismi «e restituire dignità e decoro ad una zona strategica», precisa Mimmo Damiani, sostenendo la necessità di «sottrarre all'abbandono l'ex Arsenale, tutelando un patrimonio storico che sta cedendo all'incuria». Ecco perché l'associazione è pronta a sfruttare l'opportunità offerta dalla legge regionale sulla rigenerazione urbana, già approvata dall'amministrazione Fracassi, che consente il riuso temporaneo di spazi dismessi. «La manifestazione d'interesse - spiega l'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch - va presentata al Comune che dovrà contattare l'Agenzia del

**Una legge regionale
consente il riuso
temporaneo di spazi
abbandonanti**

Demanio, presentando la proposta dell'associazione che appare interessante, ma che va valutata dalla proprietà a cui spetta verificare il rispetto di tutte le norme sulla sicurezza. Lo spostamento della movida non è automatica, bisogna infatti organizzare iniziative capaci di attrarre i ragazzi». Ma lì, si potrebbero organizzare eventi proprio dedicati ai più giovani. «Questa è una zona isolata dove i ragazzi sarebbero nelle condizioni di divertirsi senza creare disagi», conclude Nicolai.



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

17 settembre 2020

**Lettera alla Provincia per chiedere più personale al lavoro
«Servirebbero semafori regolati in base alle auto in fila»**

In coda alla Becca Sindaco e comitato: «Disagio colossale si faccia qualcosa»

LINAROLO

Una provincia spaccata in due. E a segnare la linea di demarcazione tra Oltrepo e Pavese è il ponte della Becca dove sono in corso lavori di consolidamento che impongono il senso unico alternato e obbligano gli automobilisti a restare in coda per ore. Il dramma, avvertono dal Comitato Ponte della Becca, è al mattino, quando la fila inizia, sul lato Mezzanino, all'altezza di Giananti. Le auto stanno ferme dalle 6.10 alle 7.30. E a nulla sembra servire l'apporto dei movieri che hanno il compito, proprio nelle ore di punta, di regolare il traffico e migliorarne il flusso. Per questo il Comitato sta preparando una lettera, da inviare via Pec alla Provincia, per chiedere di «risolvere un problema che sta diventando insostenibile».

«Inaccettabile»

«È inaccettabile che si costringano i cittadini, che dall'Oltrepo si dirigono a Pavia, a metterci quasi due ore per attraversare il ponte - sostiene Fabrizio Cavaldonati, presidente del Comitato -. La situazione, già molto critica,

è decisamente peggiorata dopo l'inizio delle scuole. Molti genitori, per il rischio Covid, preferiscono infatti evitare ai figli i mezzi pubblici e così si formano code chilometriche anche di un paio d'ore. L'impresa, che sta effettuando i lavori, si occupa anche del servizio di regolamentazione della viabilità, i movieri cercano di far defluire il flusso, ma iniziano dopo le 7, quando ormai si è formata la fila». Da qui la richiesta, rivolta a Piazza Italia, di «incrementare il numero dei movieri oppure di aumentare il numero di ore». «Dovrebbero iniziare al mattino molto presto e svolgere il servizio anche alla sera sul senso opposto, sempre per un tempo maggiore», dice Cavaldonati, puntando l'indice anche sulla segnaletica del tutor, lato Linarolo, che «non è visibile e mette in difficoltà gli automobilisti, a causa di una pianta che impedisce la visibilità anche della curva, come peraltro avevamo segnalato lo scorso agosto», e sull'illuminazione. «Il ponte è completamente buio e quindi è insicuro - sostiene Cavaldonati -. Chiediamo perciò all'amministrazione provinciale di attivarsi su più fronti». Il presidente della Provincia Vittorio Poma fa sapere che «i movieri stanno gestendo al meglio il traffico, aumentato con la ripresa delle scuole e delle attività lavorative».



**DENUNCIATO ANCHE IL CASO
DEI CARTELLI PER LA VELOCITÀ
OSCURATI DALLE FRONDE**



ASSOLOMBARDA

«I lavori al ponte vanno necessariamente effettuati per garantire la durata di una struttura ormai centenaria - spiega Poma -. Dispiace per i disagi che si sta cercando di limitare il più possibile, attraverso la presenza di movieri di cui sarebbe inutile aumentare il numero. Una soluzione, per chi proviene dall'Oltrepo, potrebbe essere quella di scegliere una strada alternativa, passando da Spessa». È dei giorni scorsi l'incontro del sindaco di Mezzanino, Adriano Piras, con l'ente provinciale. «Abbiamo segnalato il problema delle code chilometriche, della mancanza di illuminazione, dell'assenza di lampioni sul lato Linarolo - spiega Piras -. La responsabilità della situazione traffico non è imputabile alla Provincia, ma queste criticità vanno risolte, anche aumentando la presenza dei movieri, in attesa dell'installazione del semaforo intelligente e di impianti laser che regoleranno il flusso in base alla fila. La situazione è critica su entrambi i lati, ma è Mezzanino a soffrire maggiormente».



Le code di auto che si formano all'ingresso del ponte della Becca



ASSOLOMBARDA

la Provincia

PAVESE

17 settembre 2020

**La Cna: «La viabilità andrà in tilt penalizzando aziende, ambiente e abitanti
La soluzione è costruire una tangenziale di poche centinaia di metri»**

Scaldasole chiusa ai camion protestano gli autotrasportatori

SCALDASOLE

Scaldasole chiuderà presto il passaggio dei mezzi pesanti dal centro del paese, dopo che Arpa ha rilevato lo sfioramento continuato, anche di notte e nei giorni festivi, degli indici delle emissioni acustiche. Ora Pieve Albignola avverte che adotterà lo stesso provvedimento se il traffico pesante peserà in misura maggiore sul suo centro abitato, dopo la decisione di Scaldasole, e se le analisi dimostreranno livelli di inquinamento acustico paragonabili a quelli del paese vicino. Verrà così a crearsi un effetto-domino che rischierà di convogliare il traffico pesante sull'unica direttrice lomellina ancora disponibile: dal casello sulla A7 di Gropello a Garlasco, Tromello, Ottobiano, Ferrera e da qui al polo Eni. La Cna-Fita (Unione nazionale imprese di trasporto), alla notizia del divieto di transito del trasporto pesante da Scaldasole, prende una ferma posizione asserendo che "tale divieto, assommato a quello di Lomello ed a quello del ponte sul Po della Geròla, creerà un pericolosissimo tappo per la viabilità che penalizzerebbe tutti: aziende produttive, ambiente ed abitanti degli altri paesi della zona». La Cna-Fita continua: «Chiediamo un incontro urgente tra le parti, soprattutto con il presidente della Provincia di Pavia, poiché tale provvedimento avrà un impatto notevole sulla viabilità di un'area particolarmente estesa. L'unica soluzione al problema, attribuito in maniera abbastanza vaga ai soli mezzi pesanti, additato come causa di tutti i mali, sarebbe la costruzione di una tangenziale a Scaldasole di poche centinaia di metri che tagli fuori la viabilità cittadina. Invece di risolvere i problemi, si scaricano sui comuni confinanti e su chi lavora. Si tratta di un pessimo esempio da parte di un'amministrazione che, crediamo, debba riconsiderare la propria scelta».

La replica della giunta

Da Scaldasole il vicesindaco Luigi Rabeschi accetta volentieri un confronto con la rappresentanza dei trasportatori. «Auspichiamo anche noi un incontro, ma per porre sul piatto un problema che perdura irrisolto da almeno 35 anni a Scaldasole - spiega. - Gli amministratori hanno per decenni richiesto alle istituzioni, Regione e Provincia, una soluzione con una tangenziale o con altre infrastrutture: ogni richiesta è sempre rimasta inascoltata. Rispettiamo chi lavora, ma dopo tanti decenni dobbiamo agire. La nostra comunità ha subito per troppo tempo. Se mai ci sarà un incontro con le istituzioni ed i lavoratori del trasporto chiederemo la nascita di un piano viabilistico per l'intera bassa Lomellina mettendo a frutto i copiosi contributi comunitari che saranno disponibili. Con le tangenziali nei paesi sprovvisti e con un casello autostradale sulla A7 a Pieve Albignola, il problema sarebbe risolto».

**Il vicesindaco: «Dopo
tanti anni di disagi
abbiamo deciso
di proteggere il paese»**

SUPERSTRADA VIGEVANO-MALPENSA

«Questione di poco, poi si parte»



VIGEVANO - «Credo sia questione di poco, dopodiché i lavori potranno iniziare». Ha concluso con queste parole il governatore di Regione Lombardia, Attilio Fontana (nella foto), l'intervento relativo alla superstrada Vigevano-Malpensa. Fontana, lunedì sera, è stato ospite di un evento elettorale a sostegno della candidatura di Andrea Ceffa, leader del centro-destra. Una doppia intervista, al presidente della Regione ed al candidato sindaco, condotta dal giornalista Fabio Rubini di Libero. Inevitabile l'argomento infrastrutture e collegamenti, con Vigevano che ha ribadito che «chi è nemico

della strada è nemico della città». Ma soprattutto ha chiesto un supporto concreto al Pirellone in questa battaglia: «Regione Lombardia non ci deve lasciare soli contro le ingerenze di Roma. Serve la voce forte del presidente, dell'assessore alle infrastrutture. Una voce che si è un po' affievolita negli ultimi tempi. Questa è la battaglia della città



e del territorio». Fontana ha ribadito che dopo l'ok del Cipe nel febbraio del 2018, «ho sperato che l'opera iniziasse», poi la bocciatura del Tar sul ricorso presentato dal Parco del Ticino. «Sono convinto che si possa ripartire, visto che l'aspetto tecnico contestato dal Tar è stato risolto. Sotto questo profilo - ha detto sempre il governatore di Regione Lombardia - è tutto a posto. Credo sia questione di poco tempo, dopodiché i lavori della strada potrebbero iniziare. Strada e ferrovie sono prioritari anche in vista delle prossime Olimpiadi. E devono essere realizzate».

L'EX MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE HA PARLATO MARTEDÌ IN PIAZZA DUCALE

>> **Bruno Ansanì**
bruno.ansani@ieeve.com

VIGEVANO - «Quando vedete che un'opera si trascina per anni, potete stare certi: quell'opera non si farà mai». L'ex ministro cinquestelle alle Infrastrutture Danilo Toninelli (nel governo gialloverde, il "Conte 1") ha raccontato martedì pomeriggio in piazza Ducale (nella foto) le sue verità sul progetto della Vigevano-Malpensa e di come

Le verità di Toninelli: avevo pronto un progetto per la riqualificazione della provinciale 114

avrebbe risolto il problema del collegamento di Vigevano con Milano se fosse rimasto al governo. Toninelli è intervenuto a un incontro organizzato in sostegno alla candidatura sindaco del Movimento, Silvia Baldina. Prima di Toninelli ha parlato il consigliere regionale M5S, Simone Verni, che

ha passato in rassegna gli ultimi anni della vicenda, sottolineando come tutti i territori coinvolti (Comuni, Città Metropolitana di Milano, Parco del Ticino, Parco Agricolo Sud Milano) abbiano sempre espresso parere sfavorevole al progetto realizzato da Anas. «Noi vogliamo che venga risolto il

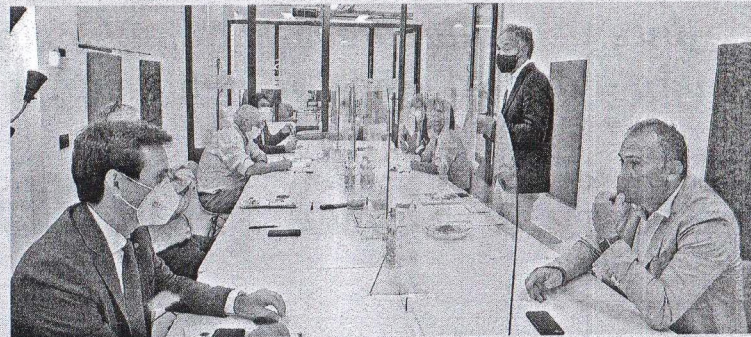
problema - ha detto Verni - ma non contro la volontà delle comunità interessate al tracciato, che tenteranno sempre di bloccare l'opera con ricorsi». «E noi - ha detto Toninelli nel suo intervento - abbiamo voluto ascoltare i rappresentanti dei territori. Quando i nostri consiglieri regionali sono venuti a



LA PROPOSTA

**Se vogliamo portarla a casa
"strappiamola" ad Anas
abbassando il livello istituzionale**

Un momento della commissione tecnica sulla superstrada promosso da Forza Italia



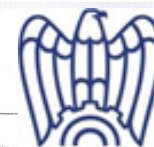
Roma mi hanno mostrato il dossier e ci siamo detti: ma sono vent'anni che si parla di questa roba, non la voglio nemmeno vedere. Ho inviato tutto agli ingegneri del ministero per fare un'istruttoria tecnica (la famosa analisi costi-benefici, ndr) e vediamo di trovare un'alternativa valida».

La nuova soluzione era stata individuata da Toninelli nella riqualificazione della strada provinciale 114, che da Abbiategrasso porta a Milano attraverso Cusago. «Anas aveva già un mandato per realizzare un progetto di massima in questa direzione - ha proseguito l'ex ministro -

Con questo intervento voi vigevanesi sareste andati puliti verso Milano. Ma da quando non ci sono più io al ministero la cosa è stata rallentata. A questo punto va sollecitata la ministra del Pd, Paola De Micheli, perchè si riesca ad arrivare a un protocollo d'intesa con la Città Metropolitana di Milano».

VIGEVANO - «Se vogliamo portarla a casa, dobbiamo abbassare il livello istituzionale». Una proposta che l'ingegner Marco Zanetti - che della superstrada si era occupato con il grande progetto da oltre 400milioni di euro dal 2001 al 2013 - aveva già lanciato sul tavolo del confronto politico cinque anni fa. E che ha ribadito anche giovedì scorso, durante la riunione della Commissione tecnica della Vigevano-Malpensa voluta dal vice coordinatore di Forza Italia, Paolo Iozzi. «Analizziamo atti e documenti amministrativo, al fine di avere un'informazione tecnica dettagliata, non politica», è stata la premessa di Iozzi. E la proposta è subito arrivata da Zanetti. «Per prima cosa togliamo "super". È una strada: abbiamo le tangenziali di Voghera, di Gropello e Tromello che sono più grandi...». E la possibilità di ottenere quanto richiesto da anni lo possiamo ottenere «solo abbassando il livello istituzionale, solo dialogando e confrontandoci con Regione Lombardia». In altre parole "strappandola" ad Anas, «come fatto dalla Provincia per

il ponte sul Ticino, con Anas che è solo l'ente pagatore dell'intervento». Vigevano? «Può fare solo lobbying politica, perché non è toccata dall'intervento». Un'opera, ha ribadito ancora Zanetti che non ha problemi tecnici. Ergo si tratta solo di questioni politiche. «A noi interessa un collegamento verso Milano. E l'unico interlocutore può essere solo Regione Lombardia». Una tesi che ha visto perplesso il sindaco di Abbiategrasso. «Non possiamo correre il rischio di perdere quest'opera», evidenziando come la Regione - tesi sostenuta anche da Vigevano - negli ultimi tempi sulla questione Vigevano-Malpensa abbia assunto un atteggiamento "molle". Nell'analisi delle carte e dei pareri del Parco del Ticino - «sono gli stessi, da dodici anni a questa parte» - c'è stata la vibrata protesta di Vigevano. «Un Parco così non ci serve - ha tuonato Andrea Ceffa - qui è stata fatta un'alleanza politica tra Parco e Città Metropolitana per non fare questa strada. Qui ci sono poteri economici che non vogliono lo sviluppo di Vigevano».



RIGENERARE

*Dobbiamo avere il **coraggio** di demolire ciò che non serve e crea solo dei costi.*

*Creare dei **vuoti urbani** significa dare vita alla pre-condizione per avere un foglio bianco e scrivere un libro*

UN FUTURO

PER VIGEVANO

SCELTE GIUSTE

*L'unione di intenti non può e non deve avere un colore politico. Come sosteneva un carissimo amico, le scelte giuste non sono di destra e nemmeno di sinistra. Sono **solo** scelte giuste*

Intervento del presidente provinciale di Ance, l'ingegner Alberto Righini
«Sinergia di tutti gli attori della città, a partire dalla pubblica amministrazione»

«Serve una progettualità condivisa»

>> **Mario Pacali** mario.pacali@iewe.com

VIGEVANO - Sinergia tra tutti gli attori della città, al fine di dare finalmente vita ad una progettualità condivisa. Lo chiede l'ingegner Alberto Righini, presidente provinciale di Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, nonché vice presidente regionale del settore. «E questo - sottolinea - non deve essere solo uno slogan. Occorre pensare che tutte le strutture della pubblica amministrazione, da quelle comunali alle società partecipate, debbano lavorare con una progettualità condivisa ed in condivisione con il livello provinciale». Un esempio di questa "programmazione ampia"? L'edilizia pubblica, con la richiesta d'intervento sull'intera provincia: ripartendo la progettualità sui territori, «aumenterebbe la possibilità di attrarre risorse da parte della Regione». E un investimento nel settore comporterebbe anche una boccata d'ossigeno sotto il profilo economico, creando lavoro per una intera filiera. Il concetto cardine di Righini è la condivisione della progettualità, la sinergia. Difficile in questo territorio. «Noi scontiamo il fatto che oggi la nostra provincia sia divisa tra le tre realtà: pavese, Lomellina, Oltrepò. Noi possiamo tranquillamente guardare e dialogare con Milano, che è il nostro orizzonte, ma la sinergia su scala provinciale ci rende senza dubbio più forti rispetto ad oggi. Ripeto, condivisione e sinergia. Poi andiamo tranquillamente, da parte nostra, a guardare verso Milano, come altri avranno l'orizzonte verso il Piemonte o il piacentino, ma il nostro punto di forza, da costruire, sarà proprio quella della sinergia, del gioco di squadra, della progettualità condivisa». «E la sinergia, non mi stancherò mai di ribadirlo - in calza il presidente provinciale dei costruttori - parte da



L'ingegner Alberto Righini, presidente provinciale di Ance

una grande progettualità al fine di attrarre investimenti, sia pubblici che privati». E qui Righini si sofferma sul concetto di rigenerazione urbana. «Anche questo non deve essere uno slogan, bensì un concetto cardine che trova il suo pieno significato in una legge regionale. Dobbiamo avere il coraggio di demolire ciò che è inutile, che crea solo un costo, che non ha possibilità di un futuro, di offrire magari grazie a questa demo-

lizione, la possibilità a tante famiglie di vivere in una casa di edilizia pubblica estremamente dignitosa. Rigenerare - continua Righini - significa individuare aree dismesse dalle industrie e farle tornare industriali, perché questa è la loro vocazione. Vedi il complesso dell'ex Berflex di corso Torino. E al tempo stesso, come avevo detto all'inizio, demolire ciò che non serve. Creando un vuoto urbano. Il vuoto è la pre-condizione per avere un foglio bianco e scrivere un libro».

Ma tra le pre-condizioni, come abbiamo sentito non solo in queste settimane di campagna elettorale, ma almeno nel corso degli ultimi vent'anni, ci sono le infrastrutture. «L'utopia di pensare che non servano le infrastrutture materiali e immateriali, significa andare contro lo sviluppo della città e dei territori. Guardiamo alla realtà: in Lombardia abbiamo un solo territorio "Cenerentola": la provincia di Pavia. Domandiamoci perché nella nostra regione si può realizzare l'autostrada Cremona-Mantova e non la Broni-Mortara? La tangenziale di Abbiategrasso non può essere il sostituto d'imposta della Vigevano-Malpensa, e al tempo stesso è necessaria una battaglia per avere una linea ferroviaria efficace ed efficiente. Opere che ci sono dovute, che il nostro territorio pretende. E rispetto alle quali dobbiamo batterci su ogni tavolo. La nostra provincia non deve più essere la Cenerentola della Lombardia. Per questo dobbiamo fare squadra, tutti. Anche se sappiamo che spaventa ancora la Vigevano del boom economico e una ricca provincia come lo era la nostra». «L'unione di intenti - conclude il presidente di Ance - non deve avere un colore politico. Come diceva un carissimo amico, l'avvocato Andrea Astolfi, purtroppo scomparso pochi giorni fa, le scelte giuste non sono né di destra e nemmeno di sinistra. Sono giuste e basta».



Un'immagine della scorsa edizione di Simac, fiera internazionale per le tecnologie e macchine per calzature

*Da domenica prossima via al salone della calzatura
E anche i meccano-calzaturieri stanno per tornare*

Simac: saremo pronti

È attesa da domenica prossima la fiera italiana della calzatura più importante: il Micam si svolgerà dal 20 al 23 settembre. Nel frattempo filtrano le prime informazioni su quella dei macchinari.

“Back to the Fair”, “Ritorno alla Fiera” è il motto della prossima Simac tanning Tech, che si svolgerà a Fiera Milano Rho dal 24 al 26 febbraio 2021.

“Crediamo fortemente nel ruolo proattivo che una manifestazione fieristica di carattere internazionale come Simac tanning Tech può avere. Nonostante l'impatto della pandemia sia stato pesante, non ci ha scoraggiati, ma ci ha dato il tempo per lavorare – e stiamo lavorando- per un rilancio attraverso un'esperienza di fiera aperta e digitale” – commenta Gabriella Mar-

chioni Bocca, Presidente Assomac - il sistema di promozione delle filiere internazionali del valore, come quella rappresentata dai sistemi tecnologici per la manifattura della moda, vede nella nostra manifestazione fieristica lo strumento che ha caratteristiche uniche e non replicabili con altre modalità”.

La segreteria organizzativa di Simac tanning Tech sta lavorando per un'esperienza di fiera che sfrutti appieno le potenzialità offerte dagli strumenti digitali: possibilità di incontro (matching), condivisione di informazioni (sharing platform), interazione in tempo reale tra visitatori ed espositori (Web APP). Senza dimenticare la presenza fisica di sistemi operativi per produrre: la caratteristica che rende Simac tanning Tech una fiera unica nel com-

parto. “Vogliamo valorizzare tutte le potenzialità, le innovazioni tecnologiche e le soluzioni applicative reali che il comparto può offrire, per il mondo della Calzatura, della Pelletteria e della Conceria. Simac tanning Tech è un “piazza tecnologica” che vuole dimostrare quanto il settore manifatturiero dei “fornitori di soluzioni per produrre” sia attrattivo e vitale ...e in linea con le ultime tecnologie digitali disponibili e con le esigenze di sostenibilità ambientale e sociale”. Simac tanning Tech 2021 intende proporsi nuovamente come la fiera di riferimento internazionale per le tecnologie e macchine per le industrie calzaturiera, pellettiera e conciaria, in un contesto fieristico e di comparto unico nel suo genere come è quello italiano.



CALZATURIFICIO IN CASSA INTEGRAZIONE

Moreschi, futuro incerto Domani nuovo incontro tra sindacati e proprietà

VIGEVANO

È previsto per domani l'incontro tra sindacati e proprietà del calzaturificio Moreschi. Ad annunciarlo è Maurizio Ferrari, segretario della Femca Cisl. «Sarà il primo incontro dopo il rientro dalla pausa estiva – dice Ferrari – e immagino che la prima comunicazione riguarderà la “seconda” cassa integrazione Covid. Con la ripresa del lavoro e con le modifiche proposte dal governo,



Todde (M5s) e Scalfi

l'azienda aveva chiesto di accedere al prolungamento della cassa che, se approvata, sostituirà gli attuali contratti di solidarietà, che sono un altro ammortizzatore sociale in cui si riduce per tutti l'orario, e quindi il salario, fino al 70%. Non ho ancora ricevuto segnalazioni da Assolombarda».

Il calzaturificio di via Carola, che dall'11 marzo è passato di proprietà dalla famiglia Moreschi a Guido Scalfi, titolare del fondo di investimento Hurley Sa, ha riaperto i cancelli il 31 agosto convocando i 220 dipendenti. Da quanto si apprende, i lavoratori hanno percepito l'intero stipendio degli ultimi due mesi, diversamente dai mesi precedenti, quando erano stati accreditati solo degli acconti. Quella “soluzione” aveva fatto scatta-

re un presidio di ben tre giorni con la partecipazione della Filctem-Cgil, della Uiltec-Uil e della Femca-Cisl.

Al termine dello sciopero, l'azienda ha annunciato il passaggio di proprietà e ha sciolto il vecchio consiglio di amministrazione, quello che vedeva presidente Gian Beppe Moreschi, e ne ha formato uno nuovo, composto per ora solo dalla presidente Giada Ermolli e dal consigliere Paolo Cremonti, che fino a qualche tempo fa curava i rapporti con il personale.

Ieri mattina Alessandra Todde, sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico, ha visitato il calzaturificio e ha incontrato Scalfi e Cremonti. «È un dovere – ha detto Todde – tutelare un brand storico del made in Italy come Moreschi». —

LA FABBRICA
IL FUTURO

Il presidio dei lavoratori della Moreschi tra fine luglio e inizio agosto, iniziativa che ha posto all'attenzione generale la situazione del calzaturificio. Oggi pomeriggio se ne parlerà anche alla commissione attività produttive della Regione Lombardia



AUDIZIONE SUL CALZATURIFICIO. IERI LA VISITA DEL SOTTOSEGRETARIO TODDE

Il caso Moreschi va in Regione E domani incontro con i sindacati

Il caso Moreschi finisce in Regione, mentre entro fine settimana si terrà un incontro tra la nuova proprietà e i sindacati. Ieri mattina, intanto, c'è stata la visita in azienda del sottosegretario allo Sviluppo economico Alessandra Todde (a Vigevano per sostenere la campagna della candidata sindaco dei cinquestelle, Silvia Baldina) e un incontro con il principale azionista Guido Scalfi e il membro del cda Paolo Cremonti. «È un dovere difendere questa artigianalità e tutelare un brand storico del Made in Italia come Moreschi e i suoi lavoratori», ha dichiarato la sottosegretaria Todde a margine dell'incontro.

Si terrà oggi pomeriggio (giovedì 17 settembre) un'audizione sulla situazione del calzaturificio viganese davanti alla Commissione consiliare regionale Attività produt-

tive, nella sua prima seduta dopo le vacanze estive. L'appuntamento è fissato per le 16.15. «Audizione in merito al calzaturificio Moreschi di Vigevano con la proprietà e le organizzazioni sindacali»: è quello che recita l'ordine del giorno preparato dal presidente della commissione, il consigliere regionale Gianmarco Senna. Della commissione fa parte un solo consigliere eletto nella nostra provincia, il leghista Roberto Mura. L'audizione era invece stata chiesta da Simone Verni, consigliere del Movimento 5 Stelle, poco prima di Ferragosto, quando erano emerse le criticità relative al trattamento salariale dei dipendenti Moreschi e - soprattutto - all'assetto della proprietà e al futuro produttivo dell'azienda. Verni aveva chiesto un'audizione «con i rappresentanti sindacali e la proprietà dell'azien-

da, la famiglia Moreschi che, in seguito alla cessione del 50,37% delle quote societarie alla Hurley Sa nella persona di Guido Scalfi con sorpresa e grande disagio ha scoperto che lo stesso si è reso gravemente inadempiente a tutti gli impegni che aveva assunto in fase di trattativa». Nel frattempo i lavoratori, a fine agosto, erano rientrati in azienda e avevano ottenuto il pagamento degli stipendi arretrati. Domani mattina (venerdì 18) si terrà invece l'incontro con i sindacati e i rappresentanti dei lavoratori, il primo dopo quello di inizio agosto. «In questa sede - dice Maurizio Ferrari, della Femca Cisl - ci aspettiamo che l'azienda fornisca risposte sulla situazione finanziaria, quindi del credito bancario e del conseguente futuro produttivo della Moreschi».



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

